

## Milosevic abbandona i serbo-bosniaci «Accettate la pace»

Il presidente della Serbia Slobodan Milosevic, dopo le decisioni prese a Ginevra dal «gruppo di contatto», ha chiesto ai serbo-bosniaci di accettare il piano di pace e la mappa della spartizione del territorio proposta dal gruppo. In una intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Politika» di Belgrado, Milosevic spiega che il piano va accettato perché è nell'interesse di tutti i serbi. La stessa cosa l'ha fatta anche il presidente del Montenegro.

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. È la svolta per la Bosnia? La guerra sta per terminare? Il «grande fratello» dei serbo-bosniaci ha parlato ed ha giocato le sue potenti carte. Adesso la parola è Radovan Karadzic e al parlamento di Pale.

Slobodan Milosevic teme, ovviamente, l'inasprirsi delle sanzioni internazionali contro la federazione jugoslava che il «gruppo di contatto» ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di deliberare con una risoluzione che sarà discussa entro pochi giorni. «Non c'è dubbio, il compromesso è necessario», afferma il presidente serbo nell'intervista: «la pace è più giusta della guerra e la vita insieme alla ragione deve prevalere sulla morte e le distinzioni senza fine». Dal canto suo il ministro degli Esteri russo Kosyrev prima di incontrarsi con Milosevic ha detto che i serbi di Bosnia hanno ottenuto garanzie sufficienti per accettare il piano internazionale di pace.

I serbo-bosniaci di Radovan Karadzic venerdì avevano rifiutato il piano di pace proposto dal «gruppo» che prevede il mantenimento dell'integrità dei confini internazionali della Bosnia e una spartizione territoriale interna che assegna alla federazione croata-musulmana il 51% del territorio e il 49% alla «repubblica» serbo-bosniaca, esigendo maggiori garanzie sull'identità «statale» della propria repubblica all'interno della Bosnia. «È interesse di tutto il popolo serbo, dei cittadini della repubblica serba di Bosnia, della Krajina (serba di Croazia) e della repubblica federale jugoslava, optare per la pace. Il che implica l'accettazione della proposta della comunità internazionale e il proseguimento del processo di pace», dice Milosevic.

Le sue dichiarazioni sono state largamente riprese dai media jugoslavi: fu infatti proprio Belgrado ad ammare e provocare le ostilità dei serbo-bosniaci contro il governo di Sarajevo nell'aprile del 1992. «Non è certo che i confini interni (della Bosnia) siano definitivi giacché lo stesso gruppo di contatto ha lasciato alle parti in conflitto la possibilità di negoziare modifiche territoriali», ha aggiunto Milosevic. Quindi il presidente serbo avverte i serbo-bosniaci che non è giustificabile il loro rifiuto sulla base di «dettagli» del piano di pace, ricordando loro che l'intransigenza della loro posizione potrà avere gravi conseguenze sulla Jugoslavia.

Nell'inconscio ruolo di campione della pace, ora Milosevic dichiara: «In questo momento do-

rebbe esserci quel di più di coraggio e forza morale per scegliere la pace al posto della guerra». Ma ha anche aggiunto in modo esplicito che la Serbia e il suo popolo sono ormai stanchi di fornire aiuti materiali ai serbo-bosniaci e si aspettano che gli uomini di Karadzic ricambino l'appoggio ricevuto in oltre due anni di guerra con un gesto che porterebbe alla revoca delle sanzioni sulla Jugoslavia. «Non c'è alcuna argomentazione moralmente valida per chiedere alla federazione jugoslava e all'intero popolo serbo di affrontare sacrifici ancora maggiori», aggiunge per chiarezza Milosevic. Che continua: «Anzi, creare le condizioni per la revoca dell'embargo ora è il meno che i cittadini della federazione jugoslava hanno il dovere di aspettarsi dai serbo-bosniaci e dai loro leader». E se non si conclude la pace c'è da prevedere un allargamento del conflitto: «L'escalation di una guerra di questo tipo creerebbe conseguenze imprevedibilmente tragiche per l'intero popolo serbo e i suoi interessi storici perché ci farebbe tornare indietro di decenni».

Anche il presidente del Montenegro, Momir Bulatovic, sulla falsariga di Slobodan Milosevic, ha chiesto ai serbi di Bosnia di mettere fine ad una guerra che in 27 mesi ha provocato 200mila morti. «La logica più elementare ci dice che si dovrebbero fare i conti con la realtà e trarre da questo piano quegli elementi che sono indubbiamente positivi... ma sfortunatamente la gente che vive in guerra per troppo tempo difficilmente riesce a decidere razionalmente come mettervi fine», ha detto Bulatovic.

Che le cose siano cambiate lo dimostra il fatto che le autorità del Montenegro ieri abbiano espulso il leader degli ultranazionalisti serbi Vojislav Seselj insieme a 34 suoi seguaci con l'accusa di vilipendio alla nazione e ai suoi governanti. Seselj, il gruppo di collaboratori del suo movimento, il partito radicale serbo, le loro famiglie stavano passando un periodo misto di riposo e di lavoro politico nella località marina di Perast, bella baia di Cattaro.

A Sarajevo, intanto, si continua a sparare: quattro civili sono stati feriti ieri mattina a Dobrinja, un sobborgo della città controllato dai musulmani, da colpi di artiglieria sparati dai miliziani serbo-bosniaci. Le vittime sono tre donne ed un bambino che attendevano in una fila di scolari e di genitori la distribuzione delle pagelle. Due dei feriti sono in gravi condizioni.



Lady Diana e suo figlio William

Dave Caulkin/Ap

Furto nella casa del suo analista, spariti tutti gli appunti

## Rubati i segreti di Diana Trema Buckingham Palace

Tutti i segreti più intimi della principessa Diana rischiano di finire in mano ai giornali scandalistici. Le sue cartelle cliniche sono state rubate nello studio del medico che la prese in cura dopo cinque tentativi di suicidio.

NOSTRO SERVIZIO

■ Tutti i segreti mai svelati della principessa Diana potrebbero finire sulle prime pagine dei giornali scandalistici inglesi. Dallo studio del suo medico sono state rubate le cartelle cliniche che la riguardano e Buckingham Palace teme che il ladro non si faccia alcuno scrupolo e le venda a peso d'oro alla stampa popolare che darebbe così in pasto a milioni di lettori gli scabrosi dettagli relativi, anche, all'infelice vita coniugale della principessa accanto all'erede al trono. Un'eventualità che sicuramente avrebbe effetti micidiali sulla già tanto scossa corona inglese. Il portavoce della regina si è limitato ieri ad affermare che «notizie come

questa non si commentano», ma alcune persone vicine alla famiglia reale si sono lasciate sfuggire un'esplicito: «Questa proprio non ci voleva».

### Il difficile rapporto con Carlo

Diana probabilmente ha confidato al medico che la prese in cura dopo cinque tentativi di suicidio tutta la sua infelicità e molti episodi collegati al suo difficile rapporto con il principe Carlo, rapporto che la portò a contrarre una malattia nervosa, la bulimia. Così si teme che se le cartelle cliniche del dottor Roderick Lane, memorizzate in un computer portatile sparito giorni fa, venissero rese pubbliche po-

trebbero venire alla luce dettagli molto intimi sulla vita della principessa e sui motivi profondi che l'avevano portata alla depressione. Fra cui il comportamento del futuro re che, da molti anni, è legato sentimentalmente ad un'altra donna, Camilla Parker Bowles. Un legame cui il principe Carlo non ha mai voluto rinunciare, neanche quando la sua storia d'amore è diventata di dominio pubblico ed ha scandalizzato perbenisti e benpensanti. E la stessa principessa aveva avuto una relazione extraconiugale che finì sulle pagine rosa dei giornali scandalistici. Diana si affidò al dottor Lane per essere curata in un momento di gravissima depressione, quando la bulimia nervosa aveva raggiunto l'apice. La bulimia è una malattia che provoca continui sbalzi di umore ed un rifugio quasi ossessivo nel cibo.

### Cinque tentativi di suicidio

Proprio in quel periodo, secondo il suo biografo, Diana tentò ripetutamente il suicidio perché si sentiva «inutile e respinta». Quali problemi potevano spingere la principessa a

compiere un gesto così tremendo? E, si domandano i più, che cosa aveva fatto il figlio della regina perché la moglie si riducesse in tale stato? La risposta è quasi certamente contenuta nelle cartelle cliniche e nelle trascrizioni dei colloqui della principessa con il medico, rubate da uno sconosciuto che la polizia non è ancora riuscita a rintracciare e che forse ha già contattato uno dei tanti giornali popolari britannici.

Dopo che la notizia del furto è stata diffusa dalla stampa, Scotland Yard è stata costretta ad ammettere che alle indagini partecipano anche le squadre speciali addette alla sicurezza e alla sorveglianza della privacy della famiglia reale. Diana, che è tornata l'altro ieri da una vacanza in Spagna giusto in tempo per apprendere la notizia, è stata in cura per alcuni anni presso il dottor Lane prima dell'annuncio della sua separazione da Carlo, avvenuta nel novembre 1992. Dallo studio del medico non è stato rubato altro che il prezioso computer contenente la documentazione che la riguarda. Gli investigatori, comunque, dovranno fare in fretta.

### Identificata l'attentatrice di Londra

Sarebbe stata identificata la misteriosa donna che la scorsa settimana uscì nell'impensabile impresa di fare esplodere un'auto-bomba a pochi metri dalla sorvegliatissima ambasciata israeliana di Londra. Fonti dell'intelligence di Sua Maestà hanno riferito che i servizi segreti israeliani - attualmente molto attivi nelle indagini in corso di svolgimento nella capitale britannica - l'avrebbero identificata con relativa facilità, anche se la sua cattura non si presenta impresa facile. Il Sunday Times, poi, afferma che la donna starebbe preparando altri attentati dinamitardi dopo quelli all'ambasciata e al Centro Ebraico, nel quartiere di Finchley. Si tratterebbe di una fanatica terrorista palestinese, subito definita dalla stampa la «vedova nera», che avrebbe imboccato la via della lotta armata dopo che le forze israeliane le hanno ucciso, tempo fa, marito e un figlio. Il Mossad israeliano ne avrebbe riferito il nome a Scotland Yard e alle speciali squadre anti-terrorismo britanniche che in questi giorni stanno tenendo Londra sotto stretto controllo.

### Mutilata profuga in Olanda

Trovata a Colonia, nella Germania occidentale, con una grave mutilazione al volto una giovane profuga originaria della ex-Jugoslavia ha detto di essere stata aggredita nella cittadina olandese dove abita da tre sconosciuti che le hanno tagliato il naso e che le avrebbero rapito la figlia di due anni. La donna, 30 anni, è stata rinvenuta sabato pomeriggio da passanti in un posteggio della città renana situata ad un centinaio di chilometri dalla frontiera olandese. Ricoverata in ospedale, dove le è stata riscontrata l'amputazione del naso, la donna ha raccontato alla polizia che nella serata di venerdì scorso era stata aggredita assieme alla figlia da tre sconosciuti mascherati nei pressi di un ostello per profughi di Rossmalen, in Olanda, dove è domiciliata. Dopo essere stata costretta a salire su di un'automobile assieme alla figlia, la donna ha perso conoscenza ed è tornata in sé, sola e ferita, soltanto nel parcheggio dove è stata soccorsa. Sempre secondo la donna gli aggressori dovrebbero essere albanesi.

### Ucciso turista tedesco in Corsica

L'uccisione di un turista tedesco e il ferimento di un altro in un alterco col proprietario di un campeggio in Corsica la notte scorsa, ultimo episodio di una serie di violenze, ha messo in allarme gli operatori turistici locali, che temono le ripercussioni sull'immagine dell'isola. L'episodio di cui sono stati vittime i due tedeschi, Dirk Both, 31 anni, e Michel Baudo, 27, è avvenuto in un campeggio di Calcatoggio, a una quarantina di chilometri da Ajaccio. I due erano andati a fare visita a degli amici, ma all'uscita, a tarda ora, avevano trovato i cancelli del campeggio chiusi. Ne era nato un alterco con il proprietario del campeggio, che alla fine ha puntato un fucile contro i due e ha fatto fuoco.

## Il bip fece saltare il pilota automatico Un cellulare provocò la caduta dell'elicottero degli agenti anti-Ira

■ LONDRA. La sciagura aerea nella quale due mesi orsono persero la vita numerosi tra i maggiori esperti britannici di anti-terrorismo potrebbe essere stata provocata dagli squilibri di un telefonino che qualcuno aveva portato a bordo con sé e non come si era sospettato in un primo momento da un'attentato dei terroristi dell'Ira.

Venticinque agenti specializzati nella lotta agli estremisti dell'Irlanda del nord morirono sul colpo quando il grande elicottero di tipo «Chinook» a bordo del quale si stavano trasferendo da una base militare all'altra dell'Ulster si schiantò contro una collina. È stato accertato che nessun guasto si è verificato a bordo e che non si è trattato di errore umano. Ora, secondo fonti

bene informate, gli inquirenti hanno iniziato a seguire un'altra pista: quella di un telefonino che potrebbe essersi messo in funzione a bordo dando il via ad un perverso meccanismo di morte. Alla base di questa teoria vi è il già accertato legame tra segnali radio emessi su certe frequenze e la possibilità che un computer che li raccoglie vada in panne.

Al momento della disgrazia l'elicottero volava col pilota automatico, controllato dal sistema computerizzato che si trova a bordo. La frequenza del computer è la stessa sulla quale operano i telefoni portatili in Gran Bretagna. Qualcuno potrebbe avere telefonato da terra ad uno degli agenti a bordo facendo «impazzire» il computer.

## Il quotidiano vendeva 40mila copie Arafat chiude un giornale dei Territori occupati «Appoggia la Giordania»

■ GERUSALEMME. Il quotidiano palestinese An Nahar di Gerusalemme est ha sospeso le pubblicazioni a tempo indeterminato e ha inviato tutti i dipendenti in congedo illimitato non pagato fino ad ulteriore avviso. Lo ha riferito Mustafa Al-Sawwaf, membro della redazione, smentendo così una precedente notizia d'agenzia che citando altre fonti dello stesso giornale aveva annunciato che questo sarebbe di nuovo apparso nelle edicole domani. Giovedì scorso le autorità autonome palestinesi a Gaza avevano proibito la diffusione di An Nahar - uno dei due quotidiani arabi rimasti per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza, l'altro è Al Quds - e la rivista Al Akhbar Al Badal, la cui linea editoriale è di appoggio alla Giordania. Fonti informate palestinesi a Gaza hanno af-

fermato che la decisione di vietare la diffusione del giornale nei territori autonomi è stata presa dal leader dell'Olp Yasser Arafat, in apparenza ripicca contro la Giordania. Arafat, a quanto si è appreso, si è infuriato per un punto della dichiarazione israelo-giordana di non belligeranza in cui lo stato ebraico ha riconosciuto «la priorità del ruolo storico della Giordania sui Luoghi santi all'Islam» a Gerusalemme est. L'Olp rivendica la sovranità palestinese su tutta la parte araba della città e quindi pure sui Luoghi Santi ai musulmani e ai cristiani.

Secondo le fonti, il quotidiano è accusato «di seguire una linea editoriale contraria agli interessi nazionali palestinesi». Inoltre, hanno aggiunto, il giornale non ha ottenuto la licenza di pubblicazione delle autorità palestinesi.



Lacy Atkins/Ap

## Migliaia in fuga per gli incendi nello Stato di Washington

Drammatico epilogo di vacanza per numerosi villeggianti nello Stato di Washington, sulla costa occidentale degli Stati Uniti d'America: violenti incendi, come si vede nella foto, hanno costretto alla fuga nelle ultime ore migliaia di persone. Miliecinquecento residenti della cittadina di Leavenworth hanno dovuto lasciare le loro case quando le fiamme hanno letteralmente stretto

d'assedio la località sui canyon delle «Cascade Mountains». Per altri seimila l'ordine di evacuazione potrebbe arrivare da un momento all'altro. La scorsa settimana decine di incendi hanno bruciato un totale di 126 mila acri nello Stato dell'estremo nord-ovest. Altri incendi, per lo più appiccati da fulmini e favoriti dal forte vento, continuano a fare danni in altri sei Stati dell'ovest degli Usa.